PAOLA ANTONELLI, UNA VITA IN MOVIMENTO

L'incontro di oggi è con una delle personalità più importanti e influenti del nostro tempo, una conferenziera pluripremiata che è davvero un grande onore avere qui con noi, al Liceo Stellini, per un colloquio con i nostri studenti.

Paola Antonelli, designer e architetto, inserita dal 2012 nella lista delle 100 persone più potenti nel mondo dell'arte dalla rivista "Art Review", è *senior curator* del Dipartimento di Architettura e Design e Direttore di Ricerca a Sviluppo del Museum of Modern Art, il celebre MoMA, ossia l'Olimpo delle opere d'arte e d'architettura più importanti della contemporaneità, che ha sede a New York. Il motto che guida le scelte del MoMA fin dalla sua nascita è "essere il museo del proprio tempo". E lei è del proprio tempo, anzi anticipa il futuro. Non a caso, di recente l'esperienza di Paola Antonelli è stata inserita, a cura di Mirella Serri, in un bel volume, *Donne al futuro*, cui abbiamo fatto riferimento.

L'architetto Antonelli ci renderà oggi partecipi della sua idea di arte e *design*, molto originale e innovativa, che si è sviluppata nel corso di questi anni in una serie di esposizioni d'avanguardia.

Prima di lasciarle la parola, pensiamo di interpretare la curiosità del nostro pubblico riflettendo su come Paola Antonelli è arrivata a New York, al MoMA.

Interessata e curiosa, con grandi aspirazioni fin da piccola, si sposta da Sassari – dov'è nata - a Ferrara, per passare l'adolescenza a Milano, dove frequenta il Liceo Classico presso il prestigioso Collegio delle Fanciulle.
In seguito a una sorta di viaggio interiore approda a una scelta non facile, quella che poi determinerà una svolta nella sua esistenza. Si iscrive a un corso di laurea tra i più difficili e organizzati: discipline economiche e sociali all'Università Bocconi, che frequenta per due anni dando tutti gli esami.
Ben presto però si rende conto che quella non è la sua strada e con grande determinazione e coraggio cambia radicalmente il suo percorso, iscrivendosi al Politecnico di Milano, con una risoluzione che finalmente sente consona al suo temperamento.
Milano è in quel momento una fucina di idee e i corsi di Architettura e *Design* la stimolano molto: Corrado Levi porta a Milano gli echi delle innovazioni in atto a New York e negli USA, ci sono poi Achille Castiglioni, Tomàs Maldonado, Guido Nardi, Giulio Castelli, Cino Zucchi e tanti altri ancora. Grandi nomi dell'architettura, della grafica, del *design* che a voi ragazzi magari dicono poco ma che rientrano nell'albo d'oro della creatività italiana. Soprattutto, maestri stimolanti e anticonvenzionali.

Nel 1990, al termine degli anni universitari, che occupazione scegliere? Paola già sta accumulando esperienze: scrive per "Il Giornale" di Montanelli, lavora con lo staff di pubbliche relazioni della Giorgio Armani, collabora con riviste come "Domus" e "Abitare", inizia a organizzare di mostre. Negli anni Novanta si confronta con varie istituzioni e nel contempo sente il bisogno di rivolgersi verso gli Stati Uniti: comincia a insegnare all'UCLA, l'Università della California a Los Angeles e organizza esposizioni come *free lance*, in una girandola di impegni esaltanti ma anche molto faticosi.

Poi, nel 1994, una circostanza che ha dell'incredibile per il mondo italiano: sfogliando una rivista, *i-D magazine*, scorge un annuncio del MoMA: fa domanda per quel posto, e viene assunta. Potrebbe accadere qualcosa del genere dalle nostre parti?
Dopo essere entrata al MoMA come *associate curator*, nel 1999 viene nominata responsabile del Dipartimento, nel 2000 diviene *curator* e nel 2007 *senior curator*, in una rapida successione di traguardi professionali che le consentono di operare in libertà in un settore ancora tutto da scrivere.
Anche se non tutto è stato facile all'inizio, la sua capacità di superare gli ostacoli, di aggirarli con elasticità, è stata la sua forza, così come la sua determinazione.

E così arriviamo all'oggi, dove – grazie al prestigio e l'autorità dell'istituzione presso cui opera e al suo personale talento – ha potuto attuare gran parte dei suoi progetti avveniristici, come quello sul *design* interattivo, quello che permea le nostre esistenze ogni giorno, dall'urbanistica alla politica e alla nostra vita personale, fino al *design* che chiama "*restorative*", "ricostituente", per riannodare il legame spezzato tra uomo, natura ed ecosistema sociale.

Non si ferma mai: Paola la visionaria – come è stata definita - ha in serbo molti altri traguardi, e riserverà tantissime sorprese per il futuro, sollecitando - dato che è a capo del settore Ricerca e Sviluppo - altre menti creative in seno al MoMA, soprattutto donne da inserire in un mondo del lavoro sempre più aperto e duttile al cambiamento.

Esprimiamo a Paola Antonelli la nostra più profonda riconoscenza per averci dedicato una parte delle sue giornate sempre tanto impegnate per presentare il suo lavoro e le sue idee a una platea di giovani che si stanno affacciando al loro futuro.